Adesione totale in tutta la provincia alla protesta nazionale contro il governo. Nell'Azienda unica assente anche il personale dell'ex Policlinico

Anestesisti in sciopero, interventi azzerati

Al Santa Maria della Misericordia ieri saltato un centinaio di sedute operatorie

di LUANA DE FRANCISCO

Attività operatoria paralizzata, ieri, al "Santa Maria della Misericordia" e in tutti gli altri ospedali di rete della provincia, per lo sciopero nazionale degli anestesisti rianimatori e la conseguente impossibilità di procedere all'esecuzione degli interventi programmati. Un'ottantina i professionisti che, a Udine, hanno incrociato le braccia (cioè tutti quelli in servizio al civile), ma molti di più i colleghi medici e di comparto che, a causa della loro assenza, non hanno potuto lavorare.

Perchè un'equipe operatoria senza anestesista rianimatore, si sa, ha ben poco da fare. Specie quando a scioperare sono davvero tutti, come è successo ieri al "Santa Maria della Misericordia" e negli altri ospedali della provincia, da Palmanova, a Latisana e San Daniele, con la sola eccezione di Tolmezzo e Gemona, dove hanno lavorato due sale su sei.

«All'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine – ha affermato in serata Sergio Cercelletta, presidente regionale dell'Aaroi, il sindacato degli anestesisti rianimatori –, sono saltate almeno 25 sale operatorie, oltre ai numerosi ambulatori rinviati anche per l'adesione allo sciopero da parte di molti radiologi e laboratoristi». Considerando che per ogni sala viene calcolata una media di quattro interventi al giorno, non è azzardato calcolare in un centinaio gli interventi fatti slittare di uno o più giorni. Salve soltanto le urgenze, che anche ieri non sono naturalmente mancate.

Evidente il disagio causato dallo sciopero non soltanto ai pazienti, solo in parte avvisati telefonicamente del rinvio dalle varie strutture operative e comunque costretti a prolungare l'agonia dell'attesa, ma anche al personale medico, sempre più alle strette a causa dell'affollamento dei reparti e della carenza di posti letto per i degenti. «Dispiace che alla nostra protesta corrisponda un danno per l'utenza – si è affrettato ad aggiungere Cercelletta –, ma visti gli scarsi riscontri sin qui avuti dal Governo, era necessaria un'azione ad alto impatto come questa, per essere finalmente ascoltati».

Tanto più se, a muoversi, sono per la prima volta sia i lavoratori del mondo ospedaliero, sia quelli del mondo universitario. In Italia, così come a Udine e, in special modo, all'Azienda unica, dove hanno scioperato sia la ventina di anestesisti dell'ex Policlinico, sia i circa 65 colleghi distribuiti tra il primo e il secondo servizio dell'ex Azienda ospedaliera. Comune la ragione della protesta. «Siamo tutti contrari all'istituzione di una Scuola di specializzazione in Medicina di emergenza urgenza – ha spiegato Cercelletta –, cioè alla nascita di di improbabili figure di medici "tuttologi e onniscienti", oltre che alla creazione di doppioni e inutili illusioni».

Nella foto in alto, Sergio Cercelletta, presidente del sindacato degli anestesisti. A lato, una sala operatoria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.